

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

GIOIOSO APPUNTAMENTO DI BIMBI ALLA NOSTRA TRADIZIONALE INIZIATIVA

1200 pacchi della "Befana dell'Unità", distribuiti nella manifestazione di ieri

L'augurio del nostro direttore - Sottolineato il grande valore della solidarietà popolare - L'eccezionale assemblea applaude con divertito interesse i «numeri» di abilità eseguiti dagli artisti del Circo Orfei



La mamma sorride felice alla curiosa indagine dei figliolotti che hanno aperto il pacco e guardano dentro



Alfredo Reichlin rivolge l'augurio all'eccezionale assemblea: «Il vostro avvenire sarà certamente felice»



Un aspetto della sala del teatro, gremita di bimbi



Si esibiscono i divertenti clowns del Circo Orfei, Gigi e Rinaldo

Ieri mattina, nella sala del Teatro Adriano, una folta rappresentanza dei bambini di Roma è venuta all'appuntamento con il nostro giornale, intervenendo alla manifestazione della "Befana dell'Unità".

L'appuntamento era fissato alle ore 9,30. Mancavano solo 15 minuti alle 10 quando il locale è apparso gremito in ogni ordine di posti.

Erano venuti bimbi e bambine da ogni quartiere della città, dalla periferia più lontana, ai quartieri del centro. Sarebbe stato difficile stabilire con esattezza la caratterizzazione sociale di questa eccezionale assemblea. Non sono venuti soltanto i bimbi più bisognosi, anche se, in maggioranza, naturalmente, nel locale sono affluiti i piccoli delle famiglie che hanno minore possibilità di altitudine, ma non l'infanzia dei figliolotti.

Un eccezionale appuntamento che, mentre per i piccoli segnava una giornata di gioia con il dono della festa, agli adulti offriva un nuovo segno del generoso risultato che, assieme, in ogni occasione, la solidarietà popolare espressa tangibilmente attorno al nostro giornale, nella tradizione iniziata da ogni anno.

Sono stati distribuiti mille e duecento pacchi, con un sensibile aumento rispetto alla distribuzione dell'anno scorso.

Con gaudio interesse e divertimento sono stati seguiti alcuni numeri di varietà recitati da artisti del Circo Orfei. Nella sala si è levato il riso dei mille bambini, avvezzati all'appuntamento della coppia di clowns Gigi e Rinaldo.

Gli applausi, soprattutto, si sono rinnovati alle gag preziose del giocoliere Paolo Orfei, caduto dalla scala della sua comicità.

Si sono quindi, di fratelli, Pablitos, virtualmente abissiani, giunti nella mattinata dal Palladium di Londra. Molti applausi sono andati infine al suggestivo acrobata Ernesto Storck che ha eseguito un "giuoco cinese".

Con la cortese prestazione degli artisti del Circo Orfei, si è preparato giocosamente il momento culminante della manifestazione. Durante l'esibizione dei vari numeri, i piccoli convenuti avevano quasi scordato il motivo principale di quella loro occasione di assemblea. Molti di questi bambini, probabilmente, avevano pensato per la prima volta allo spettacolo più caro all'infanzia, con l'esecuzione di preziosi numeri del Circo Orfei.

Non si è visto, infatti, un solo momento di impazienza per l'attesa del dono, annunciato da alcune settimane. I bambini, e i bimbi e delle fanciulle, attratti dai luzzi dei comici, dalle generose prestazioni degli equilibristi della simplica partecipazione di Luisa Covello, hanno inghiottito il calore generoso di Paolo Orfei.

Lo spettacolo ha avuto termine alle 11,40. Pacchi, minuti dopo, riassorbiti dall'immediata distribuzione. L'interesse.

entusiasmo. Protagonisti di essa sono stati i più premiati, nucleo principale dell'assemblea, dominati da diritto, a festeggiamenti.

Sul palco addobbato con una fantesca riproduzione della prima pagina de "L'Unità", hanno preso posto alla presidenza il direttore del nostro giornale, compagno Alfredo Reichlin, il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione comunista romana, la poetessa Sibilla Abramov, immancabile all'appuntamento di tutti gli anni il capo cronista de "L'Unità", compagno Renato Venturi, il compagno Domenico Allegria, dell'amministrazione del nostro giornale.

Al parlatore, quindi, il nostro direttore, Alfredo Reichlin, brevemente, ha sottolineato l'importanza, valore di questa nostra iniziativa, una Befana senza raccomandazioni.

Il nostro direttore, rivolto ai bambini, ha infine espresso il suo augurio agli eccezionali protagonisti dell'assemblea. Il vostro avvenire sarà certamente felice. E questo è l'augurio più importante della "Befana" de "L'Unità".

Tutti i pacchi sono stati consegnati all'Avv. Enrico Tarantini, segretario del Comitato locale di Solidarietà democratica. Sono destinati ai bimbi di ogni quartiere, tratti in arresto in occasione del recente sequestro della categoria, e di partigiani italiani, reclusi in attesa del processo.

Con gaudio interesse e divertimento sono stati seguiti alcuni numeri di varietà recitati da artisti del Circo Orfei. Nella sala si è levato il riso dei mille bambini, avvezzati all'appuntamento della coppia di clowns Gigi e Rinaldo.

Gli applausi, soprattutto, si sono rinnovati alle gag preziose del giocoliere Paolo Orfei, caduto dalla scala della sua comicità.

Si sono quindi, di fratelli, Pablitos, virtualmente abissiani, giunti nella mattinata dal Palladium di Londra. Molti applausi sono andati infine al suggestivo acrobata Ernesto Storck che ha eseguito un "giuoco cinese".

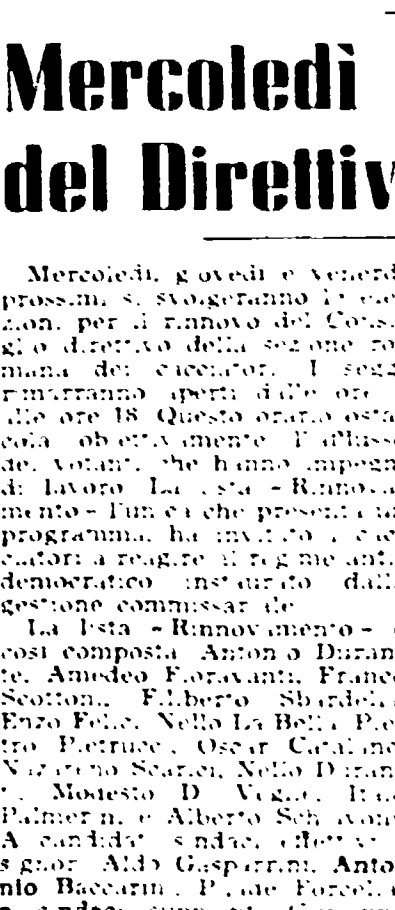
Con la cortese prestazione degli artisti del Circo Orfei, si è preparato giocosamente il momento culminante della manifestazione. Durante l'esibizione dei vari numeri, i piccoli convenuti avevano quasi scordato il motivo principale di quella loro occasione di assemblea. Molti di questi bambini, probabilmente, avevano pensato per la prima volta allo spettacolo più caro all'infanzia, con l'esecuzione di preziosi numeri del Circo Orfei.

Non si è visto, infatti, un solo momento di impazienza per l'attesa del dono, annunciato da alcune settimane. I bambini, e i bimbi e delle fanciulle, attratti dai luzzi dei comici, dalle generose prestazioni degli equilibristi della simplica partecipazione di Luisa Covello, hanno inghiottito il calore generoso di Paolo Orfei.

Lo spettacolo ha avuto termine alle 11,40. Pacchi, minuti dopo, riassorbiti dall'immediata distribuzione. L'interesse.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione della consueta rubrica del lunedì: «Voci della città».

Un aspetto della sala del teatro, gremita di bimbi



Si esibiscono i divertenti clowns del Circo Orfei, Gigi e Rinaldo

BOCCACCESCA AVVENTURA IN UNA PENSIONE DI VIA VITTORIA

"Imprigionato", da due donne e rapinato della stilografica

E' stato preso a schiaffi e chiuso a chiave in camera — L'incontro in piazza di Spagna — Tre arresti del commissariato Campo Marzio

Boccaccesca avventura nella pensione «Abruzzi» in via Vittoria 24. Lo studente Antonio Mastroianni di 28 anni, abilitato al viale Adriatico 5, è stato rapinato dopo aver stilografato e chiuso a chiave nella camera da letto delle ragazze che aveva conquistato. Le due donne, Bertha Zonta di 27 anni e Zora Fatich di 32 anni, sono state rapinate e rapinate della stilografica. L'incidente è stato denunciato al commissariato Campo Marzio.



Bertha Zonta, Zora Fatich e Domenica Pescosolido

Conferenza a D. Olimpia sul vaccino antipolio

Oggi alle 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

ALLE ORE 14 DI IERI AL POSTO DI BLOCCO SULLA VIA TIBURTINA

Sequestra sul camion l'agente del dazio che era salito per verificare il carico

Il funzionario si è gettato poi dal veicolo in corsa a Galliano — I carabinieri stanno svolgendo indagini sull'oscuro episodio — L'automezzo è stato ritrovato

Un agente dazio, che era salito a bordo di un camion per la normale verifica del carico, è stato sequestrato a bordo del camion, che era in corsa a Galliano. L'agente si è gettato poi dal veicolo in corsa a Galliano. I carabinieri stanno svolgendo indagini sull'oscuro episodio. L'automezzo è stato ritrovato.

CONVOCAZIONI

Partito oggi

Alle ore 19 si terranno i congressi per discutere sulla politica economica e per l'attuazione del piano. I congressi si terranno a D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e i pericoli della sua cura.

Alle ore 19,30 la dott.ssa M. A. Macchi, direttrice di D. Olimpia, parlerà di D. Olimpia, un vaccino antipolio e

BASKET NELLE «INTERNAZIONALE» DI VENEZIA

La Jugoslavia battuta dalle azzurre (52-49)

La partita è stata tirata all'ultimo respiro e le cestiste italiane hanno prevalso con una rimonta eccezionale nel finale

ITALIA: Donda (2), Gentile, Ronchetti (11), Sosto, Gerani (2), Pansich (7), Persi (2), Pannofili, Vendrame (11), Mapelli, Bradamante (13), Tarabochia (1).

JUGOSLAVIA: Radenovic, Duplancic, Mrak, Radovanovic (2), Radulovic (10), Zokovic (21), Gee (2), Ciprus (1), Prelevic (8), Pesich (2), Kavs, Dermastila.

ARBITRI: Blot (Francia) e Raedler (Svizzera).

PERSONALE: Italia segnerà 16 su 21; Jugoslavia 11 su 22. Votato per cinque full Gie e Ciprus.

VENEZIA, 11. Al termine di una magnifica partita giocata con grande decisione da entrambe le parti, la nazionale italiana ha compiuto la grande impresa di superare con pieno merito la fortissima squadra jugoslava. La vittoria è venuta quando ormai pochi avevano sperato in una rimonta perché le jugoslave nei primi dieci minuti della ripresa si erano sentite abbastanza sicure. Il punteggio era rapidamente cambiato in da 29 a 23 per l'Italia al riposo a 40 a 36 per le ospiti all'8 del secondo tempo. Rientrando allora la Persi e le Bradamante riuscendo così il quintetto entrato in campo all'inizio con la Pansich, la Vendrame e la Ronchetti, queste cinque riuscivano dapprima a battere il punteggio e negli ultimi attimi di gioco a piegare le avversarie. Scendevano in campo all'inizio della partita le cinque sopranominate per l'Italia e Gee, Ciprus, Zokovic, Prelevic e Radovanovic, presto tolta in favore della Radulovic, più in vena, dovevano sopportare quasi tutto il peso dell'incontro. Le squadre adottavano subito schemi simili, difesa e attacco erano più stretti da parte dell'Italia, e attaccò così pivot Zokovic e Bradamante sotto canestro. L'Italia andava subito in vantaggio per merito precipuo della brillantezza di Vendrame poco sorretta da Pansich e Persi. Il massimo scarto si verificava al 10°: 20 a 11.

Nella seconda metà del primo tempo però le jugoslave molto brillanti nelle manovre e superiori nei rimbalzi ma più lente impiegarono nel loro attacco. Riuscirono così a riavvicinarsi con due pazzetti della Prelevic e della Radulovic. Il punteggio era di 25 a 21 per le italiane e una ottima entrata della Vendrame poco prima del termine riportava lo scarto a sei punti: 29 a 23.

Nella ripresa entravano per le azzurre Pansich, Gerani, Tarabochia, Vendrame e Donda. Le russe jugoslave insistevano con lo stesso quintetto, e quando benissimamente in attacco con gli smarcamenti improvvisi mentre le italiane avevano mentre lo sbilanciamento. Al 5° di seconda era di 36 a 36. Poi rientrava la Ronchetti ma le ospiti insistevano e si portavano a 40 con la magnifica Zokovic che aveva fatto un canestro. Seguiva subito la Bradamante, autrice con la Ronchetti di un gran fuale.

Il pareggio a quota 40 era opera della Pansich; le ospiti si riportano avanti ma ancora

AMERICA. Ecco il dettaglio: **Martello (1)** Cereali (Venezuela) 51/17 (nuovo primato dell'America Centrale). **2°** Donda (Portorico) 46/20, 200 metri in piano. **3°** Rivera (Portorico) 21/7. **4°** Romero (Venezuela) stesso tempo, salto triplo. **5°** Camacho (Portorico) 14/05, quadrilatero. **6°** Nunez (Messico) 35/21, 110 ostacoli. **7°** Davis Bell (Venezuela) 15/17, sollevamento pesi categoria piuma. **8°** Chavez (Panama) distensione KG 100 (nuovo primato Cento americano), categoria gallo. **9°** Fonghetti (Panama) 30/23 kg, nella triprove, tiro al pettello (skeet). **10°** Garcia (Venezuela) 19/67, 200. **11°** Campione del mondo mondiale del sollevamento pesi, categoria piuma. **12°** D. Cazorla (Venezuela) punto 300 (primato centro-americano). **13°** Baretto (Venezuela) ha battuto in finale quella dei le Antille Olandesi per nove a due.

OLIMPIADI ai Giochi di Caracas. **CARACAS, 11.** — Proseguono, con ottimi risultati tecnici i Giochi del Centro

SCI NELLE GARE SULLE NEVI SVIZZERE, AUSTRIACHE ED ITALIANE

Trionfo dell'italiano Aldo Perrin a Le Brassus A Wengen gli austriaci fanno la parte del leone

Il giovane «azzurro» ha sbaragliato il campo degli juniores con il piglio del fuoriclasse - In Austria squalificato Molterer, ha vinto Oberainger mentre il primo degli italiani (Italo Pedroncelli) è finito 11° - Il trofeo «Campari» vinto dagli azzurri

Hakulinen battuto da Koltchin in URSS



ALDO PERRIN. La prima grande competizione internazionale di sci della stagione nell'URSS si è aperta ieri a Sverdlovsk. La prova femminile di 10 km di fondo è stata vinta da Albertina Koltchin, compagna del mondo di fondo in 1957. La corsa maschile di 15 km è stata vinta da Pavel Koltchin in 47'58". Il finlandese Veikko Hakulinen, campione olimpico, è terminato al 15° posto in 50'29".

LE BRASSUS, 11. — Giornata importante per lo sci delle nevi svizzere, dove anche un gran numero di atleti italiani ha preso parte alle gare. Aldo Perrin, fondista, ha sbaragliato il campo degli juniores con il piglio del fuoriclasse. Il giovane «azzurro» ha sbaragliato il campo degli juniores con il piglio del fuoriclasse. Il giovane «azzurro» ha sbaragliato il campo degli juniores con il piglio del fuoriclasse.

WENGEN, 11. — Sulla pista del Leuchbühl, la parte del paese e stata fatta oggi dagli atleti austriaci. Oberainger e Leithner sono terminati al primo e al secondo posto nella gara di slalom, mentre lo stesso Oberainger è aggiudicatario anche della combinata. Lo austriaco Molterer, uno dei migliori in gara, promontore come il vincitore di sci, è stato squalificato per aver abbattuto una porta. Il primo degli italiani, Italo Pedroncelli, è finito 11°.

COMBINATA NORDICA: 1. Gundersen (Norv.) 15 punti, 2. Hauger (Norv.) 14, 3. Thoma (Norv.) 13, 4. Laro (Norv.) 12, 5. Schiller (Norv.) 11, 6. Prucker (Italia) 10.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

A Tornese il Pr. Villa Glori



IL DETTAGLIO TECNICO - 1° CORSA: Quinfalla, Venarossa, Buonarroti. Tot. V. 25 P. 23 - 2618 Acc. 137. 2° CORSA: Tires, Satri, Tot. V. 11 P. 15-13 Acc. 102. 3° CORSA: Carmagnola, Eltona. Tot. V. 23 P. 15 - 16 Acc. 89. 4° CORSA: Girifalco, Punt e Mes. Tot. V. 35 P. 23 - 20 Acc. 67. 5° CORSA: Tornese, Ruit Hora, Dasso Bello. Tot. V. 12 P. 10 - 10 Acc. 2. 6° CORSA: Achilleon, Moraldo, Rubens. Tot. V. 80 P. 23 - 27 Acc. 120. 7° CORSA: Apache, Gonio, Pilgiti. Tot. V. 51 P. 17 - 16 Acc. 162.

Nella foto: TORNese batte nel finale RUIT HORA (a destra).

SUGLI ALTRI IPPODROMI

A Milano: Freccia del Sud

MILANO, 11. — Freccia del Sud è una gazzuola tattica di attesa, ha vinto il Premio del Duemila, contro della famiglia di tutto a S. Siro. La prima favorita, S. Siro, ha preso la prima, ma è stata battuta da Freccia del Sud che ha vinto con un margine di 10 metri. Freccia del Sud ha vinto con un margine di 10 metri. Freccia del Sud ha vinto con un margine di 10 metri.

A Firenze BATTIFACCA

FIRENZE, 11. — Battifacca ha vinto la Coppa Calisto, contro della famiglia di tutto a S. Siro. La prima favorita, S. Siro, ha preso la prima, ma è stata battuta da Battifacca che ha vinto con un margine di 10 metri. Battifacca ha vinto con un margine di 10 metri.

CICLISMO

LA GRANDE BOUCLE SI CORRERA' CON LA VECCHIA FORMULA

Jacques Goddet ha vinto la battaglia per il Tour

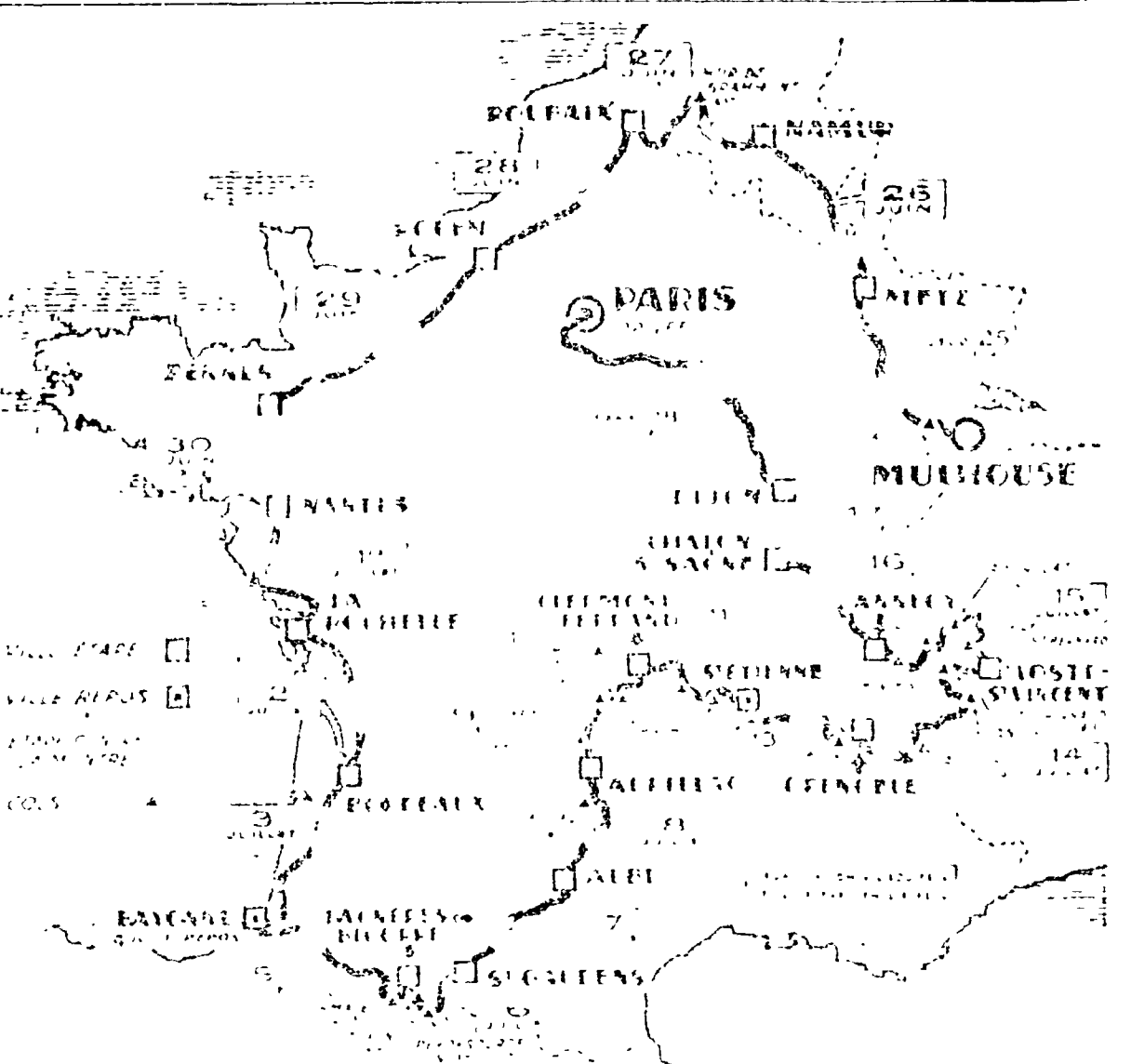
Le «ditte-extra» sconfitte — Aumentate le difficoltà, quest'anno la corsa sarà per atleti forti, resistenti e come per il 1958 ci saranno premi per tutti

Jacques Goddet non ha ceduto. Anche il «Tour» del 1959 si correrà con la vecchia formula che impegna, ufficialmente, gli atleti del Paese esclusivamente parlando più propriamente le ditte-extra di Francia non hanno reagito, anzi. La «Geminiani-St. Raphael», P. Helgott-Leroux e la Mercier-IP, si stanno adoperando perché Marcel Bidot possa riunire nella «nazionale» Rivière, Anquetil, Robert e Geminiani. Ci sono quasi l'acquisto fra Anquetil e Rivière-Geminiani e già stato stretto. E Robert non potrà dire di no. Perché il «Tour» è grande, e l'«Equipe» è di più.

La Francia, dunque, tutta bene. La conferma della vecchia formula ha, invece, irritato le ditte-extra d'Italia. «Noi paghiamo», dicono, «e non abbiamo diritto di voto». «L'Unità», niente a questo punto, è conosciuto. E la storia, già corsa dal

l'acquisto di Francia e d'Europa del 1959, partita da Mulhouse, in Alsazia, il 27 giugno, giovedì, e si concluderà a Parigi, il 18 luglio, sabato. Ventidue sono le tappe, e dodici superano la media distanza dei 200 Km, con questa progressione: 202, 202, 207, 227, 229, 230, 243, 246, 248, 331. La distanza totale, di Km. 4111, risulta inferiore a quella del «Tour» dell'anno passato, per il semplice fatto che a Bayona e a St. Etienne la corsa ripasserà ancora tre volte la linea del «Tour» in Italia sono di fuoco. Poi, la «squa-

drata» per il «Tour» per il patrocinio delle tappe da Grenoble ad Aosta, di Km. 276, e da St. Vincent ad Anagni, di Km. 248. Il colpo è abbastanza duro per Vincenzo Torricani, che pensa di portare il «Giro» del '59 nella Val d'Aosta Comunque, ancora prima. Come vuole la tradizione, la fase d'arrivo della gara è rapida e tormentata dal «passo» Le difficoltà, appesantite, cominceranno dopo 3 tappe. Le Tourmalet e di Saint-Basque, a Bagnères-de-Bigorre, quindi, vengono l'Aspin e il Peyresourde, nella corsa



Nuovo successo di Recknagel

LEINBACH, 11. — L'arrivo della Germania Orientale Helmut Recknagel ha avuto un successo. Questa volta ha vinto la gara di fondo, con un tempo di 1:00:00. Recknagel ha vinto con un tempo di 1:00:00.

INIZIATO IL GIRONO DI RITORNO

Chiara successo del Partenope sul "15", del CUS Roma (12-3)

CUS ROMA: Perrini, Negroni, Longo, Zamperini, Villa, Sassoli, Alvarez, Ungaro, Andreoni, Bagnolo, Miliati, Chelli, Lodi, Feliciano, O'Connor. **PARTENOPE:** Martone, Mazzacalli, Bellastella, Giuliano, Ambrosio, Akerli, Fusco, Velleiro, Sedovale, Cifelli, Rafan, Di Giovanni, D'Orazio, Tagli, Ascentini, Gibelli di Milano.

LE 22 TAPPE

25 giugno: Mulhouse-Metz Km. 215; 26 giugno: Metz-Nancy Km. 202; 27 giugno: Nancy-Bordeaux Km. 246; 28 giugno: Bordeaux-Rennes Km. 248; 29 giugno: Rennes-Bordeaux Km. 243; 30 giugno: Bordeaux-Nantes Km. 246; 1° luglio: Nantes-Bordeaux Km. 243; 2° luglio: Bordeaux-Bayona Km. 246; 3° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 4° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 5° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 6° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 7° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 8° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 9° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 10° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 11° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 12° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 13° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 14° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 15° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 16° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 17° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 18° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 19° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 20° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 21° luglio: Bayona-Bayona Km. 246; 22° luglio: Bayona-Bayona Km. 246.

TONI SOILER ancora sub-judice

VERIGO, 11. — Il Comitato per il distanziamento della Federazione Internazionale di sci (FIS) ha deciso questa sera di consultare il Comitato Olimpico Internazionale prima di decidere sulla posizione di Tonia Sailer, campionessa olimpica e mondiale austriaca Toni Sailer.

IL CICLOCROSS A GALLARATE

Decima vittoria stagionale del fenomenale Longo

GALLARATE, 11. — Renato Longo, del Gruppo Sportivo G. Geminiani, ha vinto la decima vittoria stagionale del fenomenale Longo. Longo ha vinto con un tempo di 1:00:00.

Vittorioso Bibbia a Saint Moritz

SAINT MORITZ, 11. — Bibbia ha vinto la Coppa Calisto, contro della famiglia di tutto a S. Siro. La prima favorita, S. Siro, ha preso la prima, ma è stata battuta da Bibbia che ha vinto con un margine di 10 metri. Bibbia ha vinto con un margine di 10 metri.

A Napoli: VAM

NAPOLI, 11. — La caduta del fantino Ciccio che in sella ad Ippolito lottava per Toti Vittoria, ha provocato un disastro, un disastro di 2200 metri, ha provocato uno sbandamento generale.

A Firenze BATTIFACCA

FIRENZE, 11. — Battifacca ha vinto la Coppa Calisto, contro della famiglia di tutto a S. Siro. La prima favorita, S. Siro, ha preso la prima, ma è stata battuta da Battifacca che ha vinto con un margine di 10 metri. Battifacca ha vinto con un margine di 10 metri.

RIUNITI A CONVEGNO A NOCERA INFERIORE

Parlamentari di tutti i partiti contro la smobilitazione delle MCM

Presenti i rappresentanti della DC, del PCI e del PSI - La CGIL per l'uscita dalla Confindustria - Chiesto un incontro con Fanfani

(Dal nostro inviato speciale)

NOCERA INFERIORE, 11. — Nella sala consiliare del comune di Nocera Inferiore si sono riunite stamane le rappresentanze parlamentari e sindacali di Napoli e Salerno, insieme con i sindacati della zona più direttamente interessata, per concordare i passi da compiere nei confronti del governo perché intervenga immediatamente a sospendere ogni provvedimento di licenziamento nelle MCM.

Erano presenti per la DC il senatore Pucci, i deputati Scialoja, Jervolino, d'Arco, De Martino; per il PCI il senatore Palermo, i deputati Amendola, Granati, Maglietta, Napolitano, Viriani; per il MSI l'on. De Vito; per la CGIL, Di Girolamo, Laverio, Vignola; per la CISL, l'on. Colaninno e Pellegriani. Presenti inoltre i membri della Commissione interna della Comunità.

Sono giunte le adesioni anche di numerose personalità che non avevano potuto intervenire: l'on. Enrico De Nicola, l'on. Leone, e altri.

Il compagno Di Girolamo, vice segretario della CGIL, ha chiesto la convocazione del consiglio di amministrazione delle MCM per decidere la uscita dall'azienda dell'associazione industriali, in cui, in modo indebitato, si trova dal momento che l'IRI, direttamente e per delega del Banco di Napoli, si dirige e amministra praticamente le MCM.

Con le Giorno Napolitano, della DC, ha detto: «Nel discutere il bilancio del ministero delle Partecipazioni Statali — ha detto l'on. Napolitano — critichiamo il programma quadriennale dell'IRI perché non prevede la morte delle industrie in Mezzogiorno, non procurerà nuovi posti di lavoro. E ora invece ci troviamo di fronte a licenziamenti da parte dell'IRI nel Mezzogiorno».

Sulle pesanti responsabilità governative dell'attuale situazione dell'industria MCM sono giunti vari accenti da parte degli stessi deputati democristiani.

Una rappresentanza della commissione interna della Cotoniere di Nocera, Assunta Spina, ha preso la parola per far presente come in questi giorni la direzione della Cotoniere stia esercitando gravi pressioni sui lavoratori per ottenere la licenziamento di loro un-

premio. Mentre i rappresentanti sindacali delle due zone hanno deciso di incontrare prima per concordare l'azione che i lavoratori dovranno svolgere per appoggiare i passi della delegazione parlamentare, i parlamentari si sono accordati circa le modalità per il più rapido incontro con il presidente del Consiglio.

FRANCESCO SPADA

Manifestazione contro la chiusura di due cotonifici

BELLA, 11. — Una manifestazione di protesta contro la chiusura dei cotonifici di Poma e Pella (che occupano oltre

1600 operai e impiegati) si è svolta stamane ad Andorno Meco. Il convegno, organizzato dal comitato eletto dalle industrie, ha avuto carattere ampiamente unitario: i sindacati, i partiti politici, i dirigenti comunisti e provinciali, dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali e politiche. Era presente l'on. Francesco Leone. Dopo un ampio dibattito si è decisa una delegazione di lavoro, formata da Poma e Pella, essa si recherà nei prossimi giorni a Roma per sottoporre ai parlamentari e al governo la gravissima situazione creata nella valle del Cervo dopo la chiusura dei cotonifici.

La delegazione chiederà che lo Stato, attraverso il ministero delle Partecipazioni Statali, intervenga a brevissima scadenza.

GLI SVILUPPI DEL GIALLO DI VIA MONACI DOPO IL DEPOSITO DEGLI ATTI

Fenaroli: "Circostanze avverse mi perseguitano ma io non ho fatto assassinare mia moglie,"

Il geometra ha respinto ogni addebito - Nelle mani degli inquirenti il movente, ma non la prova della responsabilità delittuosa - Interessante dibattito al circolo della stampa di Milano sull'istruttoria segreta

(Continuazione dalla 1. pagina)

avrebbe dato di volta il cervello. Falliti questi due tentativi, il geometra — sempre secondo le dichiarazioni del ragioniere Sacchi, accolte pienamente dal magistrato — avrebbe tentato il suicidio: Carlo Inzola ha chiesto di appendere le chiavi di Carletto Inzola, legato ai fili di canapa, per così dire, di parentela, per via della relazione tra Fenaroli e Amalia Inzola, e da vincoli di interesse. Carlo Inzola ha detto che, oltre, ha reiteratamente espresso la volontà di liberarsi della consorte dalla quale era diviso da un odio sentimentale di odio e di disprezzo.

Precedentemente le ricerche della polizia avevano deposto nelle mani del dottor Modighiani, uno dei pochissimi elementi della seconda, Giovanni Fenaroli, pochi mesi prima della morte della consorte aveva stipulato un'assicurazione sulla vita, comprendente anche la polizza del deceduto per fatto di omicidio, in un primo momento, poi, di natura casuale. Successivamente alla compagnia di assicurazione era giunta una rettifica che specificava come beneficiario il geometra. La firma sulla rettifica era stata grossolanamente falsificata dal marito della Martirano.

Riassumendo, quindi, le carte processuali concernenti Giovanni Fenaroli indicano sostanzialmente due momenti del delitto: il movente, costituito dall'assicurazione con l'indicazione del beneficiario falsificata, e la volontà omicida. Il geometra indaga, sostengono gli inquirenti, è stato spinto a omicidio, il delitto del movente di entrare in possesso dei 150 milioni dell'assicurazione, egli, inoltre, ha reiteratamente espresso la volontà di liberarsi della consorte dalla quale era diviso da un odio sentimentale di odio e di disprezzo.

Nel corso degli interrogatori e dei confronti, del resto, il Fenaroli ha risposto con molto giudizio le accuse. Si è proclamato assolutamente innocente, ha detto di non aver mai incitato nessuno a far fuori Maria Martirano, ha sostenuto di conoscere di sfuggita Raoul Ghiani, ma di non aver mai affermato di Sacchi e di Sacchi ha chiamato il capo, il cen-

to, «Sono perseguitato da una serie di circostanze avverse, che potrebbero far pensare al peggio. Non nego di aver nutrito nei suoi confronti sentimenti tutt'altro che ispirati all'amore, ma questo che conta? Io non ho fatto ammazzare Maria». Anche a prendere per collato le dichiarazioni del ragioniere Egidio Sacchi, e del geodeta Sava, anche ad azzardare la congettura più sinistra, a proposito dell'assassinio, ancora tuttavia qualcosa per poter puntare, con assoluta tranquillità, il dito accusatore su Giovanni Fenaroli. Le carte processuali, infatti, indicano sufficientemente approssimativamente l'elemento del delitto: movente e volontà di omicidio — ma difettano delle prove relative al terzo, fondamentale elemento: l'atto delittuoso.

Manca qualcosa

La parola povere gli inquirenti ritengono di aver sufficientemente disegnato la figura del movente, ma non trovano in altre mani, per quanto riguarda il sicario, la dritta in materia. La dottrina in materia non ammette però incertezze: occorre la prova dell'atto avvenuto. Recentemente i ma-

La vecchia attrice del muto Claire Lamarr massacrata da ignoti nella sua camera

Un coltello di 20 cm. trovato nel letto - La vecchia madre paralitica ha udito impotente dalla stanza accanto il rumore della colluttazione - Buio fitto sui moventi



L'attrice Claire Lamarr in una foto del 1930

CARMEL (California), 11. Una vecchia e famosa attrice, la signora Claire Mohr, che fu nota col nome d'arte Claire Lamarr, è stata assassinata in modo atroce nel suo letto. Ignoti sono penetrati nella sua villa ed hanno trucidato la signora Mohr a colpi di bastone, poi hanno pugnalato con una lama lunga una ventina di centimetri. La polizia della California messa immediatamente in allarme ha comunicato le indagini le quali tuttavia non hanno dato alcun risultato finora.

È stato accertato che il delitto è stato consumato in una stanza attigua a quella dove la madre quasi paralitica della defunta Claire Lamarr ha udito rumori sospetti, ella non ha potuto però

né correre in aiuto della figlia, né gridare al soccorso perché costretta a letto da una forma di paralisi.

Il lungo coltello dei quattro assassini è stato rinvenuto sullo stesso letto sul quale giaceva, in una pozza di sangue, la signora Claire Mohr. Non è stato trovato, invece, il bastone.

L'attrice era stata una stella dei tempi del cinema muto. La vedova, che si era fidanzata con Charles Douglas Sweeney, attualmente in servizio presso un ospedale militare americano in Gran Bretagna. Si spera che egli possa portare un po' di luce, poiché il mistero è completo sui moventi del crimine.

Il delitto ha avuto due piccoli testimoni: si tratta dei piccoli terrier marmocchi della Lamarr. I due cagnolini, forse impauriti dalla intrusione nella camera da letto della padrona dell'assassinio, avevano lasciato la porta socchiusa al momento del delitto e si erano rifugiati sotto il mobile. Erano così spaventati che la polizia, 24 ore dopo il fatto, li ha trovati ancora spauriti sotto il letto della donna.

Walter Pidgeon ha scritto di suo pugno: «Alla mia casa Claire». In un'altra sequenza fotografica, si può vedere la Lamarr vicino al cantante Jolson: era una sequenza del famoso film del Jolson: «Il cantante di jazz» a cui la Lamarr aveva partecipato.

La polizia ha informato il figlio della vittima, il capitano Charles Douglas Sweeney, attualmente in servizio presso un ospedale militare americano in Gran Bretagna. Si spera che egli possa portare un po' di luce, poiché il mistero è completo sui moventi del crimine.

Il delitto ha avuto due piccoli testimoni: si tratta dei piccoli terrier marmocchi della Lamarr. I due cagnolini, forse impauriti dalla intrusione nella camera da letto della padrona dell'assassinio, avevano lasciato la porta socchiusa al momento del delitto e si erano rifugiati sotto il mobile. Erano così spaventati che la polizia, 24 ore dopo il fatto, li ha trovati ancora spauriti sotto il letto della donna.

MIKOIAN

(Continuazione dalla 1. pagina)

Uniti e Unione Sovietica militeranno — egli ha detto tra l'altro. — La prima cosa da fare è quella di unificare i nostri uomini e come unificare. Il primo passo verso un miglioramento delle relazioni potrebbe essere effettuato nel campo del commercio, dello scambio reciproco di prodotti e della istituzione di comitati di scambio.

Mikojan ha risposto, come alla Chicago, anche a domande sulla politica interna sovietica, ripetendo i giudizi esposti su Molotov e Kaganovic. Ha citato la esperienza cinese della Cina, e ha risposto a chi gli chiedeva perché la stampa sovietica non ha parlato della politica americana. Ha detto che «se io ero, gli Stati Uniti dovrebbero esserne felici, perché ciò porta a loro vantaggio». Queste parole sono state salutate da calorosi applausi.

Stavrov, Mikojan, è partito alla volta di Los Angeles. In generale, si ha oggi la sensazione, più netta ancora che nei giorni scorsi, che il viaggio di Mikojan abbia smosso le acque della politica americana, insinuando la lotta tra i settori progressisti e quelli più reazionari.

Tra le reazioni più negative si collocano quelle del «Corriere cattolico» di Bologna, cardinale Richard Cushing, e della «popolare» di New York, il «New York Herald Tribune», che ricorda quello dei transatlantici dell'Europa orientale. Cushing ha affermato che l'Unione Sovietica, in relazione all'attentato a Mikojan, «sta facendo un lavoro di ricerca e di indagine, che è un lavoro di ricerca e di indagine, che è un lavoro di ricerca e di indagine».

Risulta anche che diplomatici non meglio identificati della Europa occidentale sono intervenuti presso il Dipartimento di Stato per esprimere il loro allarme in merito alla possibilità che l'Unione Sovietica, «non possa resistere a un negoziato a due».

Infine, si parla stasera di un fatto che avrebbe stato previsto da tempo: il presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower, si è recato a Mosca, dove ha avuto una conferenza.

FANFANI

(Continuazione dalla 1. pagina)

in un certo senso, più interessante di tutta la situazione interna di rimando. Andreotti ha detto sempre più del suo «fermo intenzione» per Fanfani a causa del persistere della crisi che si osserva nel governo. Fanfani, a sua volta, ha detto che non può essere più tollerata una situazione di questo genere.

Per quanto riguarda il PSDI, la confusione non è meno. Mentre Saragat continua tenacemente a sostenere il governo Fanfani, Martelli e Zanzi sembrano il punto di autorizzazione a un loro possibile passo di disimpegno.

Il PSDI, a sua volta, ha emesso un comunicato che ha invitato la DC a fare altrettanto. Martelli, Zanzi e anche Bonifanti hanno tutti insistito sulla necessità di procedere rapidamente all'annullamento del PSDI. I repubblicani hanno dal canto loro rifiutato di riprendere in considerazione l'invito alla collaborazione governativa e hanno anzi insistito sulla DC a chiarire innanzitutto i suoi programmi e i suoi obiettivi da realizzare dopo l'uscita della stessa magistratura.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Broadway: I miserabili, con Jean Gabin. Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden. Cinquante Perle: una bella collana di gemme. La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

MUTUI

IPOTECARI

Castel Fidet

V. TORINO, 149°

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga.

Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. Jorga. Alte: La chiave, con S. J

ultime L'Unità notizie

DOPO IL PROGETTO PRESENTATO SABATO SCORSO DAL GOVERNO DI MOSCA

La stampa britannica chiede a Macmillan di aprire negoziati con l'URSS quanto prima

Forte attacco del «Sunday Express» alle posizioni di Dulles — La R.D.T. propone a Bonn l'inizio di negoziati sul trattato di pace — L'Irak appoggia la tesi della Germania democratica per la riunificazione

LONDRA, 11. — La nota dell'Unione Sovietica alle tre potenze occidentali per una conferenza da tenersi entro due mesi, a Varsavia o a Praga, per un trattato di pace con la Germania (conferenza alla quale dovrebbe partecipare anche l'Italia) è attualmente allo studio delle cancellerie occidentali. Un primo commento ufficiale alla nuova iniziativa sovietica è stato formulato oggi da un portavoce del Foreign Office a Londra. Il governo di Londra, egli ha dichiarato, «sta consultandosi con i governi dei paesi alleati. Il portavoce ha aggiunto che nella capitale britannica si sta procedendo ad un accurato esame della nota sovietica e dell'allegato progetto di trattato di pace. Il portavoce si è anche rifiutato di precisare quale sia la reazione del governo britannico alla nuova iniziativa sovietica.

Gli stamane però la stampa britannica si occupa largamente della nota sovietica. Il «Daily Observer» scrive testualmente: «Diviene necessario intraprendere negoziati con i sovietici dove e non appena possibile». Ed aggiunge: «non si può negare che la Russia ha promesso regolarmente per negoziati ed è stato l'Occidente a respingerli regolarmente. E' difficile dire se il principale avversario di questi negoziati, Dulles, teme che qualsiasi distensione sia fatale alla Alleanza atlantica oppure se egli abbia dei dubbi sulla solidità delle posizioni americane. In verità per l'Alleanza atlantica nulla è più pericoloso del pensiero che gli Stati Uniti non offrano nulla, al di fuori di una continuazione della corsa agli armamenti, e nessuna sicurezza al di fuori di quella, assai limitata, delle posizioni di forza».

Il «Sunday Express» si rivolge a Macmillan: «Andate a Mosca, non dividete la nazione su tale questione. Noi vogliamo la pace. Se i sovietici la vogliono come noi, noi siamo pronti. Signor Macmillan, la vostra posizione è solida e voi dovete ben presto chiudere il rinnovo del vostro mandato. Non dimenticate l'opinione pubblica. Non trascuratela. Essa vuole la pace».

Dal canto suo il «Sunday Times» si dichiara favorevole ad un incontro preliminare a quattro giudicando per ora «inaccettabile» la conferenza di 28 paesi che si tenga a Varsavia o a Praga.

A Washington, fonti del Dipartimento di Stato hanno riferito che il testo integrale e ufficiale dell'ultima nota sovietica è stato fino a tarda notte in traduzione presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. In queste condizioni, si fa rilevare negli ambienti ufficiali americani, il Dipartimento di Stato non sarà probabilmente in grado di formulare commenti sul progetto sovietico prima di lunedì.

Per ora una fonte autorevole ha detto che una conferenza internazionale sarebbe utile se all'ordine del giorno fossero posti anche altri problemi europei, connessi alla questione tedesca.

Le proposte della R.D.T.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 11. — Ieri sera al termine di una riunione straordinaria, il Consiglio dei ministri della Repubblica Democratica Tedesca ha proposto al governo di Bonn di iniziare

re negoziati preliminari sul progetto di trattato di pace prima della riunione della conferenza internazionale proposta dall'URSS per la soluzione della questione tedesca.

Negli ambienti di Bonn, le reazioni sono improntate a irritazione e preoccupazione. «Non negozieremo con i dirigenti di Berlino Est», ha detto ieri sera Franz Thediek, membro del governo di Adenauer, parlando alla radio. Oggi, Adenauer ha convocato nella sua residenza privata di Rheindorf il ministro degli Esteri Von Brentano per esaminare con lui il testo della nota e il testo del progetto di trattato.

Naturalmente, la cancelleria federale attende di conoscere il punto di vista di Washington prima di pronunciarsi ufficialmente.

Che Bonn si trovi nelle peggiori condizioni gli stessi fogli governativi. Il «Kurier» di Berlino ovest scrive oggi che Bonn cerca affannosamente di sapere qualcosa di più preciso intorno alla missione di Mikolaj negli Stati Uniti, dato che i rapporti dell'Ambasciata Greve non sarebbero del tutto soddisfacenti.

Von Eckardt, è stato come il nostro incaricato di compiere a Washington alcuni «sondaggi in profondità» per evitare che Bonn, come già capitato, non si trovi costretto a compiere qualche salto mortale per adeguare il proprio oltranzismo alle mosse del maggiore alleato atlantico.

O. V.

Grotewohl e Kassem discutono il problema dei rapporti diplomatici

BAGDAD, 11. — I colloqui tra il primo ministro della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl, e il primo ministro irakeno, Kassem, sono conclusi oggi con un comunicato che esprime la decisione irakena di «sancire» il riconoscimento della RDT e lo scambio di ambasciate.

Dal canto suo il «Sunday Times» si dichiara favorevole ad un incontro preliminare a quattro giudicando per ora «inaccettabile» la conferenza di 28 paesi che si tenga a Varsavia o a Praga.

A Washington, fonti del Dipartimento di Stato hanno riferito che il testo integrale e ufficiale dell'ultima nota sovietica è stato fino a tarda notte in traduzione presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. In queste condizioni, si fa rilevare negli ambienti ufficiali americani, il Dipartimento di Stato non sarà probabilmente in grado di formulare commenti sul progetto sovietico prima di lunedì.

Per ora una fonte autorevole ha detto che una conferenza internazionale sarebbe utile se all'ordine del giorno fossero posti anche altri problemi europei, connessi alla questione tedesca.

Il «Sunday Express» si rivolge a Macmillan: «Andate a Mosca, non dividete la nazione su tale questione. Noi vogliamo la pace. Se i sovietici la vogliono come noi, noi siamo pronti. Signor Macmillan, la vostra posizione è solida e voi dovete ben presto chiudere il rinnovo del vostro mandato. Non dimenticate l'opinione pubblica. Non trascuratela. Essa vuole la pace».

Dal canto suo il «Sunday Times» si dichiara favorevole ad un incontro preliminare a quattro giudicando per ora «inaccettabile» la conferenza di 28 paesi che si tenga a Varsavia o a Praga.

A Washington, fonti del Dipartimento di Stato hanno riferito che il testo integrale e ufficiale dell'ultima nota sovietica è stato fino a tarda notte in traduzione presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. In queste condizioni, si fa rilevare negli ambienti ufficiali americani, il Dipartimento di Stato non sarà probabilmente in grado di formulare commenti sul progetto sovietico prima di lunedì.

Per ora una fonte autorevole ha detto che una conferenza internazionale sarebbe utile se all'ordine del giorno fossero posti anche altri problemi europei, connessi alla questione tedesca.

Il «Sunday Express» si rivolge a Macmillan: «Andate a Mosca, non dividete la nazione su tale questione. Noi vogliamo la pace. Se i sovietici la vogliono come noi, noi siamo pronti. Signor Macmillan, la vostra posizione è solida e voi dovete ben presto chiudere il rinnovo del vostro mandato. Non dimenticate l'opinione pubblica. Non trascuratela. Essa vuole la pace».

po debito, di rappresentanza diplomatiche.

2) Il completo accordo delle due parti per il rafforzamento delle relazioni economiche e culturali.

3) Il pieno appoggio dell'Irak alla tesi della Germania democratica, secondo la quale il problema della riunificazione tedesca deve essere risolto mediante negoziati diretti tra la Repubblica federale tedesca e la RDT.

Il comunicato conclusivo del colloquio, riguardo al primo punto, afferma testualmente: «Nell'interesse dello sviluppo di più cordiali relazioni fra l'Irak e la Repubblica democratica tedesca sulla base della piena sovranità e indipendenza, i due governi hanno convenuto di discutere l'idea di stabilire relazioni diplomatiche fra l'Irak e la Repubblica democratica tedesca e lo scambio di rappresentanti diplomatici fra i due governi nelle circostanze adatte».

I due primi ministri ritengono che il passo promouevole di interesse dei rispettivi popoli e contribuirà al rafforzamento della pace e dell'amicizia fra i popoli.

Anche il viaggio nell'Irak, come già quello nella RAI, si conclude per la RDT con un rafforzamento del suo prestigio e delle relazioni con il mondo arabo.

Grotewohl prosegue ora il suo viaggio alla volta dell'Irak.

La maggior parte di favorevoli a svantaggiata? Innanzitutto va detto che l'Italia entra nel MEC con una potenzialità economica molto minore della Germania e della Francia. Oltretutto, se il MEC agisse nel senso di lasciare inalterati i rapporti tra i paesi che lo compongono, accettando il MEC noi accetteremmo senz'altro — come immutabile ed eterna — questa nostra condizione di inferiorità. Ma il MEC non lascia inalterati i rapporti di grandezza, anzi apre nuove possibilità per la modifica di questi rapporti. Queste modificazioni possono avvenire solo nel senso in cui agisce la legge di sviluppo di tutti i rapporti capitalistici, cioè nel senso di rafforzare i più forti e di indebolire i più deboli. Il che significa ulteriore decadenza della nostra economia, ulteriore decadenza del nostro posto in Europa e nel mondo.

Ribadendo i fautori del MEC, facilitando gli scambi, il Mercato Comune incrementerà la produzione, e in questo incremento generale ogni paese potrà trovare un margine di vantaggio per sé. Ci sarà davvero un generale incremento produttivo? Ma se anche questo incremento generale ci fosse, certo non ci sarà incremento per tutti i paesi, certo non ci sarà incremento per tutti i settori. In ogni caso non ci sarà un incremento uguale o proporzionale tra i vari paesi e i vari settori. Se incremento ci sarà, esso avverrà in modo da alterare profondamente i rapporti tra i vari paesi e i vari settori. Ed è proprio in questo variare di rapporti reciproci che, secondo le leggi di sviluppo dell'economia capitalistica, i forti diventano sempre più forti e i deboli sempre più deboli.

Il MEC e l'industria dell'automobile

E' proprio per far fronte a questa conseguenza che ogni stato, particolarmente all'inizio del suo sviluppo industriale o nella fase iniziale di sviluppo di qualche nuovo settore produttivo, deve ricorrere a misure protettive. In questi limiti e con questi fini, noi comunisti non siamo contrari a qualsiasi misura protettiva. Ma, in regime monopolistico, il potere economico tende a trasformarsi in potere politico. I gruppi inizialmente

proteggono tendono a trasformare la protezione in un privilegio particolare. In un sopraprofitto, a tutto danno delle altre industrie e dell'economia nazionale nel suo complesso. Non vi è dubbio, ad esempio, che la protezione doganale e le altre facilitazioni hanno permesso il nascere in Italia, e proprio qui a Torino, di una forte industria automobilistica. Ma è altrettanto vero che oggi questa industria, anzi, non può reggere vittoriosamente il confronto internazionale senza alcuna protezione. Invece oggi proprio la FIAT gode delle più alte tariffe protettive. Queste tariffe non hanno più alcuna giustificazione economica né nazionale. Esse assicurano solo alla FIAT «sopraprofitto» e di dominio su tutta l'economia del Paese. Non è dubbio che la FIAT, anche nel MEC, continuerà a salvaguardare e consolidare la sua posizione di monopolio. La FIAT farà di tutto perché il governo italiano — espressione dei monopoli — compie la massima protezione doganale con l'accrescimento dei vari favori statali di cui essa già gode nel campo fiscale, creditizio, energetico, delle materie prime ecc.

E' proprio in questo senso che i monopoli italiani, nel loro recente incontro, hanno trattato di comune accordo la lezione da quella esperienza.

La SFIO e i sindacati cattolici condannano la politica economica del gen. De Gaulle

1 prezzi dell'elettricità, del gas, del carbone e dei carburanti già aumentati oltre la misura prevista - Attesa per le preannunciate misure di clemenza nei confronti dei detenuti algerini

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Oggi, appena istituito il governo Debre, la Francia ha appreso che tutti i prezzi della energia — corrente elettrica, gas, carbone e natta — sono aumentati in misura sensibilmente maggiore di quella prevista. Il bollettino ufficiale del servizio governativo dei prezzi precisa infatti che il gas e l'elettricità, per il quale era stato annunciato un aumento del 4,5 e del 6 per cento, sarà gravato anche dell'aumento della TVA (tassa sul valore aggiunto) per cui le tariffe elettriche risulteranno in realtà del 10 per cento, per il primo e del 12 per cento per la seconda.

Per il carbone, alla maggioranza base dell'11 per cento si aggiunge, per il tipo destinato all'uso domestico, l'annullamento del

precedente ribasso del 4 per cento, per cui il bilancio familiare sarà accresciuto in realtà per questi prezzi del 15 per cento.

Il nuovo prezzo del carburante, con un aumento del 17 per cento, sarà stabilito prossimamente dal Consiglio dei ministri, mentre la natta sarà rincarata del 16-17 per cento per gli utenti privati e del 14 per cento per le industrie. E' un'abbondanza per determinare un aumento generale di tutti i costi di produzione industriale e quindi anche un aumento di prezzi dei manufatti.

Sullo stesso prezzo, e in più anche su quelli delle materie prime e dei prodotti agricoli, influisce l'aumento del costo dei trasporti, che a sua volta dipende in parte dal rincaro dei carburanti e del carbone. Così le ferrovie aumentano del 10 per cento le tariffe merci. L'aumento è maggiore per le merci molto pesanti come i minerali di ferro, per i quali viene attuata una precedente riduzione dell'8 per cento. Il nuovo aumento si applica dopo l'abolizione della riduzione, così che per tutti prodotti l'aumento reale, anche nel 1957, è senza dubbio spaventoso. Molto più su del previsto il rincaro dell'acciaio, materia prima fondamentale di tutta l'industria pesante.

In tali condizioni, pare si possa prevedere che l'intera economia francese sarà penalizzata da un vantaggio che con la svalutazione si era inteso dare alle esportazioni francesi. Ben pochi costi e prezzi, però, potranno essere mantenuti a livelli competitivi sul piano internazionale.

Le prospettive che nascono da tutto ciò sono talmente grami che persino il consiglio socialdemocratico, ritenuto ieri e oggi a Puteaux, non ha potuto sottrarsi alla necessità di denunciare con un certo risentimento in una delle mozioni approvate questa serie di decisioni che con la svalutazione, il piano finanziario del governo e una sfida all'autorità, poiché, fa sopportare, sotto la forma dell'aumento dei prezzi, più di ottocento miliardi di nuovi sacrifici ai consumatori, e limita a cinquanta miliardi i contributi diretti delle classi più agiate. Esso condanna così alla crisi sociale che distrugge l'equilibrio teorico dei bilanci, che in tale crisi si vorrebbe realizzare, sia a una crisi economica grave che comporta il rischio di favorire gli scopi del fascismo che del bolscevismo.

La C.F.T.C. (Sindacato dei lavoratori cristiani), il più importante sindacato francese dopo la C.G.T., ha preso dal canto suo nettamente posizione contro la politica finanziaria ed economica del governo e ha chiesto che tale politica sia cambiata «almeno che il governo non voglia vedere degradato rapidamente e gravemente il clima sociale».

Il comunicato pubblicato oggi dalla direzione del sindacato lavoratori cristiani, redatto in termini particolarmente vivaci, pone in risalto che la politica governativa «denuncia uno spirito di conservatorismo economico e di rinuncia sociale» e che le misure attuate si ispirano ad un liberismo superstito e tendono a far sopportare alle masse popolari il peso reale dei sacrifici.

Il comunicato afferma inoltre che è vano sperare in una «ripresata dell'equilibrio finanziario dello Stato» in quanto quest'ultimo continuerà a dedicare un quarto delle sue risorse a spese improduttive, derivanti in particolare dalla guerra d'Algeria.

Le note e secondo le quali Ben Bella e altri detenuti algerini sarebbero prossimi alla liberazione, sebbene non siano stati ancora oggetto di conferma ufficiale.

Secondo alcune voci anche parecchi altri detenuti algerini si gioverebbero dello stesso provvedimento. Secondo alcuni, il momento in cui si verificherebbe la liberazione di Ben Bella e i suoi compagni si trovano ancora al centro di una campagna di propaganda, in cui si vorrebbe far credere che questi detenuti sono stati liberati in seguito ad un provvedimento di clemenza amministrativa, per liberare i detenuti algerini, a Belle-Isle.

FRANCESCO PISTOLESE

Nave italiana affonda presso Pola

BELGRADO, 11. — L'ufficiale jugoslavo, Tenente di Vasja, è stato ucciso da un colpo di cannone di 152 mm. del contrattacco marittimo del Venezuela, a partita stamati dal porto di Buccari con 150 tonnellate di minerale di ferro, e diretta a Venezia, è affondata nei moli del porto di Pola.

Assassinò due mogli e un'amante un «Landru», arrestato in Germania

L'assassino ex ufficiale di marina esercitava la professione di architetto - In una confessione-diario ammette i suoi crimini

KREFELD, 11. — Un exleria uccisa esplodendosi in una mazzetta di 60 mila marchi. A conclusione di una inchiesta condotta sui precedenti dell'individuo si è però scoperto che la sua prima moglie si era parimenti uccisa, si è rivelato come unica causa di morte, l'«nuovo Landru». Arrestato nel corso di un bombardamento aereo del 1942, il confesso assassino ha confessato tre assassinii di donne e la lista non è finita. Sposato due volte, egli è il quale tuttavia ha concesso di uccidere le mogli e ha tentato di negare per un momento il loro suicidio. Così il 28 novembre egli confessò di avere ucciso la prima moglie, la signora di Saarbrücken, con un colpo di pistola. La polizia ritiene che il numero delle vittime sia maggiore e attende il seguito del diario.

La politica dei monopoli e la crisi delle zone depresse

Quel che vale sul piano internazionale vale anche sul piano interno. Il grande problema del «piccolo» è quello di sopravvivere. Questo fatto, modificando i rapporti interni, può portare a una crisi di equilibrio esistente nella nostra società nazionale e creare altri, altrettanto gravi. Il MEC accentua ancora la fuga di capitali dalle zone arretrate. La lotta per la concentrazione nelle zone più elevate produttive. Negli stessi centri produttivi, i settori e gli stabilimenti cosiddetti «marginali» sono condannati a sparire. E sui settori più deboli dell'economia italiana (tagli edili, piccoli e medi industria, artigianato) che si ripercuotono più gravemente le conseguenze del MEC e dell'accentuato predominio monopolistico.

Questi settori potrebbero affrontare l'eventuale concorrenza se potessero godere di energia elettrica a più buon mercato, di una minore pressione fiscale, di crediti a lunga scadenza e a basso interesse, una più equa ripartizione delle spese previdenziali.

Noi siamo, s'intende, per l'accrescimento della produttività del lavoro, per la meccanizzazione dell'agricoltura, e così via. Questo però non basta. Ci si deve preoccupare non solo di accrescere la produttività ma anche di estendere la produzione. Esistono in Italia larghe possibilità di sopravvivenza, di fecondo sviluppo, di incremento produttivo nel campo dell'industria e di trasformazione dell'artigianato della piccola impresa, purché si assicurino a questi settori investimenti, credito, equa facilitazione.

Invece i fautori del MEC fanno parlare solo di misure di lavoro che debbano essere adottate in un albero di Saarbrücken, qualsiasi compromesso, qualsiasi estensione di opera, la prima moglie attendeva un bimbo da lui. Il Bellwinkel le fece ingerire un veleno, affermando che si trattava di un prodotto anticoncezionale, assistette alla sua agonia, la prima moglie scomparì, qualsiasi traccia compromessa, la polizia ritiene che il numero delle vittime sia maggiore e attende il seguito del diario.

La politica dei monopoli e la crisi delle zone depresse

Quel che vale sul piano internazionale vale anche sul piano interno. Il grande problema del «piccolo» è quello di sopravvivere. Questo fatto, modificando i rapporti interni, può portare a una crisi di equilibrio esistente nella nostra società nazionale e creare altri, altrettanto gravi. Il MEC accentua ancora la fuga di capitali dalle zone arretrate. La lotta per la concentrazione nelle zone più elevate produttive. Negli stessi centri produttivi, i settori e gli stabilimenti cosiddetti «marginali» sono condannati a sparire. E sui settori più deboli dell'economia italiana (tagli edili, piccoli e medi industria, artigianato) che si ripercuotono più gravemente le conseguenze del MEC e dell'accentuato predominio monopolistico.

Questi settori potrebbero affrontare l'eventuale concorrenza se potessero godere di energia elettrica a più buon mercato, di una minore pressione fiscale, di crediti a lunga scadenza e a basso interesse, una più equa ripartizione delle spese previdenziali.

Noi siamo, s'intende, per l'accrescimento della produttività del lavoro, per la meccanizzazione dell'agricoltura, e così via. Questo però non basta. Ci si deve preoccupare non solo di accrescere la produttività ma anche di estendere la produzione. Esistono in Italia larghe possibilità di sopravvivenza, di fecondo sviluppo, di incremento produttivo nel campo dell'industria e di trasformazione dell'artigianato della piccola impresa, purché si assicurino a questi settori investimenti, credito, equa facilitazione.

Invece i fautori del MEC fanno parlare solo di misure di lavoro che debbano essere adottate in un albero di Saarbrücken, qualsiasi compromesso, qualsiasi estensione di opera, la prima moglie attendeva un bimbo da lui. Il Bellwinkel le fece ingerire un veleno, affermando che si trattava di un prodotto anticoncezionale, assistette alla sua agonia, la prima moglie scomparì, qualsiasi traccia compromessa, la polizia ritiene che il numero delle vittime sia maggiore e attende il seguito del diario.

Discorso di Longo al convegno di Torino

(Continuazione dalla 1. pagina)

La maggior parte di favorevoli a svantaggiata? Innanzitutto va detto che l'Italia entra nel MEC con una potenzialità economica molto minore della Germania e della Francia. Oltretutto, se il MEC agisse nel senso di lasciare inalterati i rapporti tra i paesi che lo compongono, accettando il MEC noi accetteremmo senz'altro — come immutabile ed eterna — questa nostra condizione di inferiorità. Ma il MEC non lascia inalterati i rapporti di grandezza, anzi apre nuove possibilità per la modifica di questi rapporti. Queste modificazioni possono avvenire solo nel senso in cui agisce la legge di sviluppo di tutti i rapporti capitalistici, cioè nel senso di rafforzare i più forti e di indebolire i più deboli. Il che significa ulteriore decadenza della nostra economia, ulteriore decadenza del nostro posto in Europa e nel mondo.

Ribadendo i fautori del MEC, facilitando gli scambi, il Mercato Comune incrementerà la produzione, e in questo incremento generale ogni paese potrà trovare un margine di vantaggio per sé. Ci sarà davvero un generale incremento produttivo? Ma se anche questo incremento generale ci fosse, certo non ci sarà incremento per tutti i paesi, certo non ci sarà incremento per tutti i settori. In ogni caso non ci sarà un incremento uguale o proporzionale tra i vari paesi e i vari settori. Se incremento ci sarà, esso avverrà in modo da alterare profondamente i rapporti tra i vari paesi e i vari settori. Ed è proprio in questo variare di rapporti reciproci che, secondo le leggi di sviluppo dell'economia capitalistica, i forti diventano sempre più forti e i deboli sempre più deboli.

Il MEC e l'industria dell'automobile

E' proprio per far fronte a questa conseguenza che ogni stato, particolarmente all'inizio del suo sviluppo industriale o nella fase iniziale di sviluppo di qualche nuovo settore produttivo, deve ricorrere a misure protettive. In questi limiti e con questi fini, noi comunisti non siamo contrari a qualsiasi misura protettiva. Ma, in regime monopolistico, il potere economico tende a trasformarsi in potere politico. I gruppi inizialmente

proteggono tendono a trasformare la protezione in un privilegio particolare. In un sopraprofitto, a tutto danno delle altre industrie e dell'economia nazionale nel suo complesso. Non vi è dubbio, ad esempio, che la protezione doganale e le altre facilitazioni hanno permesso il nascere in Italia, e proprio qui a Torino, di una forte industria automobilistica. Ma è altrettanto vero che oggi questa industria, anzi, non può reggere vittoriosamente il confronto internazionale senza alcuna protezione. Invece oggi proprio la FIAT gode delle più alte tariffe protettive. Queste tariffe non hanno più alcuna giustificazione economica né nazionale. Esse assicurano solo alla FIAT «sopraprofitto» e di dominio su tutta l'economia del Paese. Non è dubbio che la FIAT, anche nel MEC, continuerà a salvaguardare e consolidare la sua posizione di monopolio. La FIAT farà di tutto perché il governo italiano — espressione dei monopoli — compie la massima protezione doganale con l'accrescimento dei vari favori statali di cui essa già gode nel campo fiscale, creditizio, energetico, delle materie prime ecc.

E' proprio in questo senso che i monopoli italiani, nel loro recente incontro, hanno trattato di comune accordo la lezione da quella esperienza.

La politica dei monopoli e la crisi delle zone depresse

Quel che vale sul piano internazionale vale anche sul piano interno. Il grande problema del «piccolo» è quello di sopravvivere. Questo fatto, modificando i rapporti interni, può portare a una crisi di equilibrio esistente nella nostra società nazionale e creare altri, altrettanto gravi. Il MEC accentua ancora la fuga di capitali dalle zone arretrate. La lotta per la concentrazione nelle zone più elevate produttive. Negli stessi centri produttivi, i settori e gli stabilimenti cosiddetti «marginali» sono condannati a sparire. E sui settori più deboli dell'economia italiana (tagli edili, piccoli e medi industria, artigianato) che si ripercuotono più gravemente le conseguenze del MEC e dell'accentuato predominio monopolistico.

Questi settori potrebbero affrontare l'eventuale concorrenza se potessero godere di energia elettrica a più buon mercato, di una minore pressione fiscale, di crediti a lunga scadenza e a basso interesse, una più equa ripartizione delle spese previdenziali.

Noi siamo, s'intende, per l'accrescimento della produttività del lavoro, per la meccanizzazione dell'agricoltura, e così via. Questo però non basta. Ci si deve preoccupare non solo di accrescere la produttività ma anche di estendere la produzione. Esistono in Italia larghe possibilità di sopravvivenza, di fecondo sviluppo, di incremento produttivo nel campo dell'industria e di trasformazione dell'artigianato della piccola impresa, purché si assicurino a questi settori investimenti, credito, equa facilitazione.

Invece i fautori del MEC fanno parlare solo di misure di lavoro che debbano essere adottate in un albero di Saarbrücken, qualsiasi compromesso, qualsiasi estensione di opera, la prima moglie attendeva un bimbo da lui. Il Bellwinkel le fece ingerire un veleno, affermando che si trattava di un prodotto anticoncezionale, assistette alla sua agonia, la prima moglie scomparì, qualsiasi traccia compromessa, la polizia ritiene che il numero delle vittime sia maggiore e attende il seguito del diario.

La politica dei monopoli e la crisi delle zone depresse

Quel che vale sul piano internazionale vale anche sul piano interno. Il grande problema del «piccolo» è quello di sopravvivere. Questo fatto, modificando i rapporti interni, può portare a una crisi di equilibrio esistente nella nostra società nazionale e creare altri, altrettanto gravi. Il MEC accentua ancora la fuga di capitali dalle zone arretrate. La lotta per la concentrazione nelle zone più elevate produttive. Negli stessi centri produttivi, i settori e gli stabilimenti cosiddetti «marginali» sono condannati a sparire. E sui settori più deboli dell'economia italiana (tagli edili, piccoli e medi industria, artigianato) che si ripercuotono più gravemente le conseguenze del MEC e dell'accentuato predominio monopolistico.

Questi settori potrebbero affrontare l'eventuale concorrenza se potessero godere di energia elettrica a più buon mercato, di una minore pressione fiscale, di crediti a lunga scadenza e a basso interesse, una più equa ripartizione delle spese previdenziali.

Noi siamo, s'intende, per l'accrescimento della produttività del lavoro, per la meccanizzazione dell'agricoltura, e così via. Questo però non basta. Ci si deve preoccupare non solo di accrescere la produttività ma anche di estendere la produzione. Esistono in Italia larghe possibilità di sopravvivenza, di fecondo sviluppo, di incremento produttivo nel campo dell'industria e di trasformazione dell'artigianato della piccola impresa, purché si assicurino a questi settori investimenti, credito, equa facilitazione.

Invece i fautori del MEC fanno parlare solo di misure di lavoro che debbano essere adottate in un albero di Saarbrücken, qualsiasi compromesso, qualsiasi estensione di opera, la prima moglie attendeva un bimbo da lui. Il Bellwinkel le fece ingerire un veleno, affermando che si trattava di un prodotto anticoncezionale, assistette alla sua agonia, la prima moglie scomparì, qualsiasi traccia compromessa, la polizia ritiene che il numero delle vittime sia maggiore e attende il seguito del diario.

te protetti tendono a trasformare la protezione in un privilegio particolare. In un sopraprofitto, a tutto danno delle altre industrie e dell'economia nazionale nel suo complesso. Non vi è dubbio, ad esempio, che la protezione doganale e le altre facilitazioni hanno permesso il nascere in Italia, e proprio qui a Torino, di una forte industria automobilistica. Ma è altrettanto vero che oggi questa industria, anzi, non può reggere vittoriosamente il confronto internazionale senza alcuna protezione. Invece oggi proprio la FIAT gode delle più alte tariffe protettive. Queste tariffe non hanno più alcuna giustificazione economica né nazionale. Esse assicurano solo alla FIAT «sopraprofitto» e di dominio su tutta l'economia del Paese. Non è dubbio che la FIAT, anche nel MEC, continuerà a salvaguardare e consolidare la sua posizione di monopolio. La FIAT farà di tutto perché il governo italiano — espressione dei monopoli — compie la massima protezione doganale con l'accrescimento dei vari favori statali di cui essa già gode nel campo fiscale, creditizio, energetico, delle materie prime ecc.

E' proprio in questo senso che i monopoli italiani, nel loro recente incontro, hanno trattato di comune accordo la lezione da quella esperienza.

La politica dei monopoli e la crisi delle zone depresse

Quel che vale sul piano internazionale vale anche sul piano interno. Il grande problema del «piccolo» è quello di sopravvivere. Questo fatto, modificando i rapporti interni, può portare a una crisi di equilibrio esistente nella nostra società nazionale e creare altri, altrettanto gravi. Il MEC accentua ancora la fuga di capitali dalle zone arretrate. La lotta per la concentrazione nelle zone più elevate produttive. Negli stessi centri produttivi, i settori e gli stabilimenti cosiddetti «marginali» sono condannati a sparire. E sui settori più deboli dell'economia italiana (tagli edili, piccoli e medi industria, artigianato) che si ripercuotono più gravemente le conseguenze del MEC e dell'accentuato predominio monopolistico.

Questi settori potrebbero affrontare l'eventuale concorrenza se potessero godere di energia elettrica a più buon mercato, di una minore pressione fiscale, di crediti a lunga scadenza e a basso interesse, una più equa ripartizione delle spese previdenziali.

Noi siamo, s'intende, per l'accrescimento della produttività del lavoro, per la meccanizzazione dell'agricoltura, e così via. Questo però non basta. Ci si deve preoccupare non solo di accrescere la produttività ma anche di estendere la produzione. Esistono in Italia larghe possibilità di sopravvivenza, di fecondo sviluppo, di incremento produttivo nel campo dell'industria e di trasformazione dell'artigianato della piccola impresa, purché si assicurino a questi settori investimenti, credito, equa facilitazione.

Invece i fautori del MEC fanno parlare solo di misure di lavoro che debbano essere adottate in un albero di Saarbrücken, qualsiasi compromesso, qualsiasi estensione di opera, la prima moglie attendeva un bimbo da lui. Il Bellwinkel le fece ingerire un veleno, affermando che si trattava di un prodotto anticoncezionale, assistette alla sua agonia, la prima moglie scomparì, qualsiasi traccia compromessa, la polizia ritiene che il numero delle vittime sia maggiore e attende il seguito del diario.

La politica dei monopoli e la crisi delle zone depresse

Quel che vale sul piano internazionale vale anche sul piano interno. Il grande problema del «piccolo» è quello di sopravvivere. Questo fatto, modificando i rapporti interni, può portare a una crisi di equilibrio esistente nella nostra società nazionale e creare altri, altrettanto gravi. Il MEC accentua ancora la fuga di capitali dalle zone arretrate. La lotta per la concentrazione nelle zone più elevate produttive. Negli stessi centri produttivi, i settori e gli stabilimenti cosiddetti «marginali» sono condannati a sparire. E sui settori più deboli dell'economia italiana (tagli edili, piccoli e medi industria, artigianato) che si ripercuotono più gravemente le conseguenze del MEC e dell'accentuato predominio monopolistico.

Questi settori potrebbero affrontare l'eventuale concorrenza se potessero godere di energia elettrica a più buon mercato, di una minore pressione fiscale, di crediti a lunga scadenza e a basso interesse, una più equa ripartizione delle spese previdenziali.

Noi siamo, s'intende, per l'accrescimento della produttività del lavoro, per la meccanizzazione dell'agricoltura, e così via. Questo però non basta. Ci si deve preoccupare non solo di accrescere la produttività ma anche di estendere la produzione. Esistono in Italia larghe possibilità di sopravvivenza, di fecondo sviluppo, di incremento produttivo nel campo dell'industria e di trasformazione dell'artigianato della piccola impresa, purché si assicurino a questi settori investimenti, credito, equa facilitazione.

Invece i fautori del MEC fanno parlare solo di misure di lavoro che debbano essere adottate in un albero di Saarbrücken, qualsiasi compromesso, qualsiasi estensione di opera, la prima moglie attendeva un bimbo da lui. Il Bellwinkel le fece ingerire un veleno, affermando che si trattava di un prodotto anticoncezionale, assistette alla sua agonia, la prima moglie scomparì, qualsiasi traccia compromessa, la polizia ritiene che il numero delle vittime sia maggiore e attende il seguito del diario.

La politica dei monopoli e la crisi delle zone depresse

Quel che vale sul piano internazionale vale anche sul piano interno. Il grande problema del «piccolo» è quello di sopravvivere. Questo fatto, modificando i rapporti interni, può portare a una crisi di equilibrio esistente nella nostra società nazionale e creare altri, altrettanto gravi. Il MEC accentua ancora la fuga di capitali dalle zone arretrate. La lotta per la concentrazione nelle zone più elevate produttive. Negli stessi centri produttivi, i settori e gli stabilimenti cosiddetti «marginali» sono condannati a sparire. E sui settori più deboli dell'economia italiana (tagli edili, piccoli e medi industria, artigianato) che si ripercuotono più gravemente le conseguenze del MEC e dell'accentuato predominio monopolistico.

Questi settori potrebbero affrontare l'eventuale concorrenza se potessero godere di energia elettrica a più buon mercato, di una minore pressione fiscale, di crediti a lunga scadenza e a basso interesse, una più equa ripartizione delle spese previdenziali.

Noi siamo, s'intende, per l'accrescimento della produttività del lavoro, per la meccanizzazione dell'agricoltura, e così via. Questo però non basta. Ci si deve preoccupare non solo di accrescere la produttività ma anche di estendere la produzione. Esistono in Italia larghe possibilità di sopravvivenza, di fecondo sviluppo, di incremento produttivo nel campo dell'industria e di trasformazione dell'artigianato della piccola impresa, purché si assicurino a questi settori investimenti, credito, equa facilitazione.

Invece i fautori del MEC fanno parlare solo di misure di lavoro che debbano essere adottate in un albero di Saarbrücken, qualsiasi compromesso, qualsiasi estensione di opera, la prima moglie attendeva un bimbo da lui. Il Bellwinkel le fece ingerire un veleno, affermando che si trattava di un prodotto anticoncezionale, assistette alla sua agonia, la prima moglie scomparì, qualsiasi traccia compromessa, la polizia ritiene che il numero delle vittime sia maggiore e attende il seguito del diario.

produrre sempre di più con un numero sempre minore di operai. Che fine dovrebbero fare i lavoratori «liberati» dalle macchine e dalla crescente produttività? I propagandisti del Mercato Comune esaltano, a questo punto, la «